

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## noi della Valcamonica...

Nessuna positiva sorpresa nell'andamento elettorale della Valcamonica. Anzi. Quel mancato miglioramento del centrosinistra registrato già alle regionali dello scorso anno (in controtendenza rispetto al dato nazionale), con le recenti “politiche” trova la sua drastica conferma e viene ulteriormente accentuato.

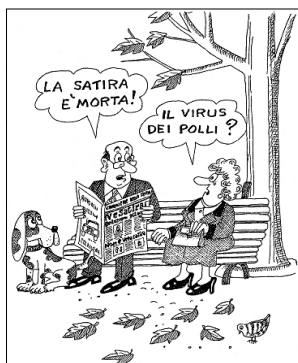
Alla Camera l'Unione di Romano Prodi supera la Casa delle Libertà solamente in 3 comuni su 42. Citare le mosche bianche di Saviore dell'Adamello (57,04%), Cevo (56,88%) e Cervero (51,93%) ci pare assolutamente inutile, poiché è risaputa la tradizione bianca del primo e rosso del secondo e del terzo.

Più curioso e “gratificante” in termini numerici è il duello ravvicinato tra la Lega, il maggior partito camuno, e l'alleato Forza Italia. Il Carroccio di Bossi – che ha le sue roccaforti in Cimbergo (47,22%), Vezza d'Oglio (43,19%), Paspardo (37,89%) ed Angolo Terme (36,46%) – è il primo partito in 31 comuni su 42 ed è superato dalla formazione di Berlusconi solamente a Berzo Inferiore (Forza Italia tocca il record territoriale con il 33%), Borno, Darfo, Esine, Piancamuno, Piancogno e Pisogne.

La Casa delle Libertà nell'insieme raggiunge il massimo consenso a Berzo Inferiore (75,65%), Corteno Golgi (74,68%), Temù (74,18%), Borno (73,74%) ed Artogne (73,21%).

Tra i partiti dell'Unione si distinguono l'Uli-

*segue a pagina 2*



«... La sinistra, in termini generali, si trova nelle condizioni migliori per vincere spesso la sfida elettorale. C'è più gente di sinistra nelle nostre società perché i valori della sinistra sono più attraenti e perché esiste una maggioranza di cittadini che è favorevole al progresso sociale nell'equità... Credo che la sinistra non vince quando non riesce ad essere autentica. E l'autenticità comporta prima di tutto la realizzazione degli impegni presi con gli elettori.»

Jose Luis Rodriguez Zapatero

## ESPERIENZE A CONFRONTO IN TEMA DI TURISMO E SVILUPPO in montagna “oltre la neve”

di Tullio Clementi

«Oltre la neve», ovvero, esperienze a confronto in tema di sviluppo, sicurezza e sostenibilità. È il tema del secondo convegno promosso dal Comune di Artogne, in collaborazione con il comitato “La montagna della Valcamonica verso l'Europa”, nella giornata di sabato 18 marzo 2006 alle “Baite” di Montecampione, in tema di «Turismo in Montagna».

Le relazioni rischiano di essere un po' “sprecate”, giacché si svolgono al cospetto di una platea piuttosto esigua (due dozzine di persone, quasi tutte “forestiere”) e nell'assoluta indifferenza della stampa locale, tuttavia il taglio è di quelli che ti tolgono su-

bito ogni rincrescimento per esserti dovuto “arrampicare” fin quasi a duemila metri, in una giornata di nevischio tardo invernale.

Dopo il brevissimo saluto del sindaco e le immancabili passerelle di alcuni... ospiti (Assessorato regionale alle Politiche giovanili, Proloco camuno e Provincia di Brescia, Assessore di Comunità montana...), si entra subito in tema con una breve introduzione del moderatore Marco Albino Ferrari (direttore di “Meridiani Montagne”), che mette bene in evidenza il concetto di sostenibilità ambientale, ovvero: agire sul territorio «senza lasciare traccia».

Il docente universitario Franco Brevini, mettendo un po' in discussione il suo ruolo di ex «direttore ufficio stampa Bormio 2005», si dichiara quantomeno perplesso sul fatto che i Grandi Eventi possano davvero essere utili per lo sviluppo di un territorio montano.

Sempre in tema di sostenibilità (ambientale, economica e sociale), il geologo Mario Pinoli si serve di alcune immagini per evidenziare i diversi approcci delle maggiori stazioni turistiche invernali nella raccolta rifiuti e nella de-

*segue a pagina 2*

## alle... fronde degli alberi

di Tomaso Castelli

In principio erano gli alberi della vita e della conoscenza (del bene e del male), poi, dopo la presa della Bastiglia, diventarono il simbolo della Libertà, e infine della speranza – se vogliamo dirla con Vecchioni – perché «la vita è così grande che quando sarai sul punto di morire, planterai un ulivo, convinto ancora di vederlo fiorire».

Passando attraverso le sue possibili varianti, quindi, l'albero ha rappresentato tutto ed il suo contrario: dal flessibile giunco cui Bertoldo, esprimendo l'ultimo desiderio del condannato a morte, vorrebbe essere impiccato, fino all'albero che non sarà mai, in quanto, per dirla stavolta con le parole di Giustino Fortunato, «quei calanchi di terra gialla e arida, senza macchia di Verde sono desolati perché i pastori ci portano a pascolare le loro capre che non danno tempo di crescere nemmeno a un filo d'erba... [per non dire dei germogli apicali degli alberi inutilmente slanciati verso la vita]».

Considerazioni a margine di un corso sulla coltura (e sulla cultura) del castagno promosso nelle ultime settimane primaverili dalla Comunità montana di Valcamonica.

*segue a pagina 2*

**volontariato: da Pisogne a Cusco (Perù) e ritorno...**

(Margherita Moles, a pag. 4)

**“turisticamente parlando...”**

(Monica Andreucci, a pag. 7)

dalla prima pagina

## noi della Valcamonica...

vo a Saviore (42,96%) e Braone (38,64%), mentre Rifondazione comunista dà il meglio di sé a Cevo (11,27%) e Lozio (10%).

Sul fronte del Senato i dati sono sostanzialmente confermati e lievitano di poco. I Democratici di Sinistra toccano le punte del 15,48%, del 14,82% e dell'11,22% rispettivamente a Cevo, Cerverno e Braone, mentre la Margherita è maggioranza assoluta a Saviore (53,84%) e raccoglie il 34,13% dei consensi a Cedegolo.

Particolarmente negativo il dato complessivo dei Ds: solo in 3 comuni riescono a mantenersi sopra la soglia del 10% ed in ben 18 comuni sono superati da Rifondazione Comunista.

Sul fronte delle candidature, come ampiamente previsto, vengono confermati deputati Caparini (Lega Nord) e Romele (Forza Italia).

Poche le speranze per Alessandro Bonomelli, decimo al Senato: in Lombardia la Margherita non è riuscita a superare il 12% dei consensi, e soprattutto non è scattato il premio di maggioranza a favore l'Unione. Essendo stati eletti sei senatori, può farcela se quattro di loro optano per l'elezione in altre regioni oppure si dimettono per svolgere incarichi di governo.

Giampiero De Toni incassa un buon risultato complessivo ed è decisamente favorito dal superamento da parte dell'Italia dei Valori del 2% di sbarramento nazionale previsto alla Camera. Il movimento di Di Pietro guadagna complessivamente 18 deputati e, al momento in cui scriviamo, non sappiamo ancora le scelte che assumerà in futuro. L'ex giudice di Mani Pulite ha già fatto sapere di optare per un seggio nel Lazio, ma, per andare a Roma, De Toni, terzo nella lista, deve convincere anche Luciano D'Ulizia a rassegnare le dimissioni dalla circoscrizione Lombardia 2.

dalla prima pagina

## montagna: oltre...

purazione delle acque, risultato: Davos (la cittadina svizzera che simbolizzava già la "Montagna incantata" fin dai tempi di Thomas Mann) al primo posto, Cortina d'Ampezzo all'undicesimo.

Mara Manente, direttore del Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica, si sofferma sull'importanza del turismo montano nell'economia nazionale, mettendo in evidenza alcuni dati relativi a tre regioni alpine: Trentino, Veneto e Val d'Aosta. Peccato che nello studio sia stata ignorata proprio la Lombardia.

Franco Ceresa, infine, ci parla dell'*Orienteering* (corsa a piedi, mountain bike, trialo...) come attività sportiva rispettosa dell'ambiente oltre che aperta ad ogni età e ad ogni condizione fisica (compresi quanti hanno difficoltà di movimento).

Al termine della mattinata, dopo l'intervento del presidente dell'Imont (Istituto Nazionale della Montagna), Edoardo Mensi, rimane giusto il tempo per un breve dibattito, prontamente reindirizzato nell'alveo locale da un paio di interventi terra terra, anzi, neve neve: dal giornalista... amico che ribadisce l'attualità dell'insediamento in quota così com'è (il moderatore lo aveva definito come il frutto ormai... maturo di una concezione affermatasi negli anni Ottanta) all'ospite che, avendo investito parecchio in questo sito, vorrebbe che venisse rinnovato almeno con... la sauna.

Nel pomeriggio, infine, la cerimonia di premiazione del Quarto concorso giornalistico internazionale, "La Montagna della Valcamonica verso l'Europa".

dalla prima pagina

## alle fronde...

Considerazioni stimulate dall'aver letto, pochi giorni prima, che il Comune di Provaglio d'Iseo, al fine di «ripristinare l'ambiente naturale delle colline», ha varato «un pacchetto di interventi forestali integrato da una serie di opere di difesa contro i pericoli di allagamenti e smottamenti», compreso lo «studio dei boschi ed in generale del verde extraurbano e la valorizzazione del patrimonio naturalistico locale». Considerazioni che hanno beneficiato di un riscontro positivo sul piano "culturale" nella giornata di esercitazioni pratiche sulla potatura del castagno in Valcamonica: una dozzina di corsisti, interessati soprattutto a livello di conoscenza personale ("culturale", appunto). Qualche carenza, invece, sul versante "culturale", se mettiamo in conto l'assenza dei coltivatori diretti (in una valle in cui il castagno abbonda almeno quanto i vitigni in Franciacorta o l'ulivo ai margini del Sebino), ed un limite, infine, sul piano della prospettiva professionale. Basti pensare che le istruzioni sul modo di salire e scendere in sicurezza dai giganteschi alberi venivano impartite da una guida alpina del Trentino... E i nostri esperti di *free climbing* e di corda doppia? Vivono forse tutti al di sopra delle fronde degli alberi?

*"... alle fronde dei salici, per voto, anche le nostre cetre erano appese, oscillavano lievi al triste vento".*

Salvatore Quasimodo

RITRATTO (a cura di Tullio Clementi)

## Isa Santicoli

Isa Santicoli è stata (e nonostante tutto, come vedremo, continua ad essere) una delle poche pennellate di colore nel grigiore della sinistra "ortodossa" camuna e, per altro verso, la dannazione del suo gruppo dirigente. Candidata per il collegio di Pisogne alle elezioni provinciali del 1995, riesce a raccogliere oltre il 10 per cento dei voti: un risultato che ha quasi dello straordinario per un partito che, fatte salve alcune piccole nicchie, non ha mani goduto di grande popolarità nella zona.

Negli anni successivi, mentre il partito stesso tenterà invano di arginare l'inarrestabile caduta di consensi (e di prestigio, probabilmente), Isa Santicoli entra nella commissione "Pari opportunità" (dov'è tuttora vicepresidente) dell'Amministrazione provinciale ed anche lì, come già nella segreteria zonale del partito (in cui continua a militare) nei primi anni Novanta, esercita con determinazione il suo ruolo di donna equilibrata, competente e battagliera («peccato che non sappia sgomitare, come fanno ormai quasi tutti in politica», dice quasi con rammarico una sua affezionata ammiratrice).

Isa Santicoli, infine, è giovane quanto basta per rappresentare, se non proprio un salto generazionale, una buona cerniera, anzi, un ponte affidabile per attraversare il... deserto ed uscire finalmente da quella cappa di vecchie dispotico ed autoreferenziale che sta soffocando sempre più la politica, soprattutto a sinistra.

Il candidato sindaco ideale per il centrosinistra a Piancamuno, in buona sostanza. O c'è forse ancora qualcuno che ha paura di competere in modo pulito, da... quelle parti?

## il taglio dell'Anas

Chi percorre la superstrada si sarà accorto di come l'Anas effettua la manutenzione della vegetazione lungo le scarpate. Subito uno pensa al falchetto, alla motosega, a raseghe varie. No, troppo semplice. Hanno portato una gigantesca macchina che è riuscita a spaccare come un fulmine i rami di tutti gli alberi esistenti sul bordo della strada. Sfilacciamenti, rami spezzati e martoriati che mai avranno la possibilità di riaversi e ricrescere. Tanta spesa per un lavoro veramente obbrobrioso.

## il basket dei quarantenni

Da un'inchiesta su studenti del triennio delle superiori emerge che quasi il 90% non pratica nessuna attività sportiva, né all'aperto né al chiuso. In contromano un gruppo di ultra quarantenni ha ripreso l'attività simil agonistica giocando a basket nella palestra di Malegno. Pesano quasi cento chili, sono alti quasi due metri, hanno i capelli grigi ma si divertono. Alla faccia della gioventù bruciata, bruciata dalla TV.

## Alta Valle... biologica

L'unione Comuni dell'Alta Valle Camonica (Incudine, Monno, Pontedilegno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione), grazie ad un adeguato finanziamento regionale, «ha intrapreso un percorso formativo interno verso gli acquisti pubblici verdi». Di cosa si tratta? Lo leggiamo sempre sul depliant diffuso nei giorni scorsi dalla stessa Unione per spiegare il progetto, che «prevede la definizione di una politica ambientale per gli acquisti e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione verso i cittadini, i fornitori, gli operatori turistici», al fine di «incentivare uno sviluppo economico locale e inserire il territorio, già caratterizzato da un forte richiamo turistico, entro circuiti orientati ad un turismo sostenibile», attraverso l'uso di prodotti e prestazioni a «basso impatto ambientale». A sostegno dell'ambizioso ed apprezzabile progetto, i promotori chiamano in causa anche un recente studio dell'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti, secondo il quale sarebbe infondata la diffusa convinzione che «i prodotti cosiddetti "biologici" siano molto più costosi di quelli "normali"».

PROFONDO NORD (di Anna Airò)

## una lezione di civiltà

Mentre il nostro Stato si prepara ad intascare circa 14.800.000 euro per la sola marca da bollo che ogni singolo migrante ("clandestino"...!) dovrà consegnare oggi, 14 Marzo 2006, presso le Poste Italiane per giocare al lotto con la propria vita e la possibilità di regolarizzare la propria posizione in Italia, assistiamo a una grande lezione di civiltà. I kit distribuiti dalle poste ammontano a circa 2.000.000 a fronte di 170.000 posti che lo stato italiano *gentilmente* mette a disposizione per i/le lavoratori/trici stranieri/e e i loro datori di lavoro; tale sproporzione fa pensare che la ressa alle poste potrebbe causare dei disordini e momenti di subbuglio. Ebbene: ore 11.30 del fatidico 14 Marzo, ufficio postale di Erbanno, circa una quindicina di persone sostano da ore fuori dalla porta in attesa delle 14.30. Mi avvicino e sento un grande imbarazzo per quello che si richiede a queste persone, a queste vite, a queste famiglie divise e separate per legge. Tranquillità e sorrisi. Non si sente niente di anomalo. Entro a pagare un bollettino, all'interno dell'ufficio un signore maghrebino sorride scherzando con le addette, si trattiene un po' perché infreddolito - all'ombra fa ancora freddo. Chiedo: "ma come si fa a capire chi è arrivato prima, visto che si tratta di tutta l'Italia?" Un po' è questione di fortuna, se i terminali partono subito alle 14.30 (qualche secondo fa la differenza), un po' se si è tra i primi 27 per ognuno dei 6200 uffici abilitati, un po' è l'organizzazione che i migranti si sono dati: una lista di arrivo, gestita con civiltà e solidarietà. Ma questo non è solo il caso di Erbanno: così a Darfo, ad Angolo e in tutta la provincia; i migranti di fronte a questa prova che li costringe a giocarsi la regolarizzazione come se fosse una *partita a tappo*, dimostrano come l'umanità e la condivisione siano valori che qualcuno non ha dimenticato. Cosa dire di questo, di fronte all'arroganza di certi nostri rappresentanti politici, capaci di riempirsi la bocca di frasi dense di volgarità, rozzezza e brutalità nei confronti di chi, come questi migranti, si trova costretto a non avere un pezzo di carta che permetta loro di vivere da cittadino nel nostro paese?

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

## fa male all'ambiente il fronte dei no la posizione ufficiale di Legambiente sulle grandi opere

Sì al corridoio 5, sì ai rigassificatori, sì alle centrali eoliche, sì al nuovo sistema di accesso alle tratte ferroviarie dei valichi del Brennero, del Sempione e del Gottardo. Sì alla tangenziale di Mestre, sì alla Salerno-Reggio Calabria, sì al raddoppio dell'Aurelia tra Civitavecchia e Livorno. E poi sì alle metropolitane, sì agli impianti per il trattamento dei rifiuti, sì a quelli per produrre biocarburanti. I dodici grandi sì (ma sono solo esempi, potrebbero essere di più) li pronuncia Legambiente per tracciare una linea netta tra l'ambientalismo e il "fronte del no". Per dire insomma che chi si oppone, chi contesta e contrasta sempre e comunque fa danni anche all'ambiente e all'ecologismo. Certo, ci sono progetti come il Ponte sullo Stretto di Messina, o la nuova autostrada Civitavecchia-Livorno che correrebbe parallela all'Aurelia, o ancora il Mose, chiaramente inaccettabili. Altri vanno ridiscussi e profondamente modificati: per esempio l'ormai celeberrimo mega-tunnel della Valle di Susa, che a fronte di un costo elevatissimo e di un pesante impatto ambientale non è affatto indispensabile a rendere funzionale il "corridoio 5", come affermato non solo da Legambiente ma anche da molti autorevoli economisti liberali.

Noi ambientalisti però dobbiamo rifiutare l'immagine (che tanti ci attribuiscono dall'esterno) di "partito del no", piuttosto dobbiamo batterci per processi decisionali trasparenti, che contemplino rigorose valutazioni dell'impatto ambientale e le concertazioni con gli enti e le comunità locali: passaggi che non rallentano i tempi di realizzazione delle opere e garantiscono una migliore qualità dei progetti. Mettere insieme tutti i no alle grandi opere è sbagliato nel merito ed è autolesionistico per un ambientalismo che voglia davvero cambiare le cose. All'Italia servono infrastrutture migliori e più efficienti, bisogna uscire dagli opposti estremismi ideologici per cui le grandi opere sono viste da una parte come un totem - sempre utili all'interesse generale - e dall'altra come un tabù - sempre devastanti per l'ambiente. Stabilire un'equazione per cui grande opera vuol dire sempre interesse generale è una sciocchezza, tanto più evidente visto che la limitatezza delle risorse finanziarie a disposizione impone - se si vogliono produrre fatti e non chiacchiere - di scegliere gli interventi veramente prioritari. Dire che grande opera è sinonimo di danno per l'ambiente è altrettanto infondato: dai trasporti, ai rifiuti, all'energia, se si vuole davvero mettere l'ambiente al centro dello sviluppo occorre anche realizzare alcune opere di grandi dimensioni. Insomma Legambiente vuole che si facciano sentire molto più forte i sì emarginando le posizioni di chi vorrebbe lasciare le cose come stanno.

*Adoro i partiti politici: sono gli unici luoghi rimasti dove la gente non parla di politica* (Oscar Wilde)

## CONTROMANO

a cura di Guido Cenini

**Ortofrutta, ok a involucri in plastica riciclata.** Pubblicate in Gazzetta Ufficiale le norme igieniche per consentire l'uso di imballaggi riciclati per i generi alimentari. Polietilene e polipropilene provenienti da riciclo potranno essere usati per prodotti ortofrutticoli provvisti di buccia o guscio.

**Nuove regole per la rottamazione dei veicoli.** Iva al 10 per cento per la demolizione delle auto. Lo prevede una risoluzione dell'Agenzia delle entrate che equipara tale attività alla gestione dei rifiuti urbani e speciali. Dal 2007 rottamazione gratuita per i cittadini

**Parte il progetto Ue per gli acquisti verdi nelle Pubbliche amministrazioni.** Con il 2006 è partito il progetto europeo "Etichette ecologiche per gli acquisti" promosso dal programma comunitario Energia Intelligente per l'Europa. Obiettivo del progetto è diffondere l'utilizzo delle etichette ecologiche-energetiche per l'acquisto di beni e servizi eco-efficienti da parte della Pubblica amministrazione, del settore terziario e presso l'industria.

## INTERVISTA A ROBERTO FERRARI, DI PISOGNE, SULLA SUA RECENTE ESPERIENZA da Pisogne a Cusco, in Perù

a cura di Margherita Moles

Roberto Ferrari è un giovane amico di Pisogne, laureato in scienze politiche; è partito come volontario per Cusco (Perù), dove è rimasto dal febbraio 2005 al gennaio 2006. Ha seguito in qualità di educatore, animatore e collaboratore i vari progetti che partono dal Caith, la struttura costruita dall'insegnante italiana Vittoria Savio, e che sono: una casa accoglienza per bambine e ragazze lavoratrici che vivono stabilmente lì; il servizio di ospitalità-alloggio per turisti; la scuola per bambine e ragazze lavoratrici; un programma radiofonico per sensibilizzare il territorio sui problemi delle lavoratrici domestiche e di cui sono protagoniste le ragazze stesse; un progetto di promozione sociale nelle comunità campesine della zona del Cusco per sostenere le famiglie e sensibilizzare le istituzioni sui problemi della crescita, dell'educazione; una scuola di formazione per promotrici sociali che sappiano intervenire nelle comunità sui problemi di cui si parlava prima; l'acquisto di un terreno per coltivare ed allevare animali, anche quale sbocco lavorativo per le ragazze cresciute, che in questi anni sono state presso la casa-alloggio. Al suo ritorno ci ha rilasciato questa intervista. Ricordiamo che in Valle Camonica è attivo un gruppo che sta sostenendo in modo particolare la scuola che è nata presso il Caith, attraverso un contributo che consente di pagare due stipendi mensili degli insegnanti assunti. Le quote vengono raccolte presso il negozio di Tapioca-Darfo.

**Ciao Roberto, sappiamo che recentemente sei tornato da una lunga esperienza di volontariato in Perù, presso il Centro Yanapanakusun e la scuola Maria Angola che anche il nostro gruppo sostiene. Ci piacerebbe farti un paio di domande riguardo quest'anno passato al Cusco, partendo dalle motivazioni che ti spinsero a partire.**

Ciao Margherita, è un piacere condividere con gli altri alcune delle emozioni, ancora fresche, che mi porto dentro. Si tratta di emozioni con un volto, molti volti, di ricordi recenti scolpiti da lacrime e sorrisi, di contatti umanamente veri che forse è difficile raccontare con le parole. Le ragioni che mi spinsero a partire erano molteplici, sociali, personali e storiche. Da molto tempo, forse troppo, desideravo incontrare i fratelli sudamericani. I visi colorati impressi su mille fotografie, i libri dei loro grandi autori, i personaggi storici più o meno recenti e le loro leggende animiste sembravano già far parte del mio bagaglio culturale, eppure mi mancava quello spettacolare salto di qualità che solo il confronto diretto ti può dare. Il desiderio era quello di un contatto fisico basato sulla reciproca scoperta e sulla condivisione. Desideravo sentirmi uno di loro, imparare da loro, non essere un semplice spettatore. Sapevo che avrei desiderato un "lavoro" sociale e dinamico, preferibilmente con i giovani e con i bambini, specchio e futuro di ogni Paese, e non vi ringrazierò mai abbastanza per l'occasione che mi avete proposto poco più di un anno fa e che mi porterò dentro per tutta la vita.

**Entrando un po' più a fondo in quelle che sono le tematiche e le problematiche di cui si occupa il Centro, potresti spiegarci di cosa si tratta e di quale è stato il tuo apporto all'organizzazione?**

Devo subito specificare che, lavorando con persone intelligenti ed esperte, le

quali preferiscono dare ad un nuovo collaboratore la possibilità di esprimersi per quello che può dare piuttosto che per mansioni predefinite, tutto risulta più facile, partecipativo, responsabilizzante e stimolante. Il Centro, situato nella vecchia capitale imperiale incarica del Cusco, si occupa, in maniera completa e multifforme, di una delle tematiche sociali più antiche e controverse dell'intero Sudamerica e del Mondo in via di sviluppo in generale. Si tratta del lavoro minorile, e nel nostro caso specifico di un appoggio integrale alle lavoratrici domestiche minorenni, un fenomeno di grande quantità e lontane radici storiche e culturali che interessa quasi mezzo milione di ragazzine solo in Perù. Sono ragazze che per vari motivi, primo la necessità, si tuffano sin da tenera età in un contesto culturale e linguistico nuovo per affrontare un lavoro pesante, senza orari né garanzie sanitarie o retributive, troppo spesso in un contesto a loro alieno che le priva, senza considerare le frequenti violenze fisiche e psicologiche, della possibilità di andare a scuola e di sentirsi soggetti liberi. Il Centro, sorto nei primi anni 90, consiste principalmente in una casa-famiglia dove ho avuto la possibilità di esprimermi come educatore, aiutandole nella loro autogestione quotidiana, nei compiti a casa, nel gioco, nella lettura e nell'apprendimento dello spagnolo, nelle attività di psicologia e psicomotricità, condividendo con loro giornate vere fatte di piccoli problemi e di crescita, giochi, passeggiate, musica e varie altre attività. L'istituzione affianca questo tipo di lavoro ad altri ad esso concatenati, come la scuola pomeridiana per ragazze e ragazzi lavoratori, la scuola per promotrici sociali, un programma radio, un progetto diretto alla crescita e coscientizzazione di numerose comunità campesine dalle quali provengono numerose delle bimbe, oltre ad un ostello diretto all'intercambio cul-

turale con gli ospiti-amici del turismo responsabile che condividono con il Centro una parte delle loro vacanze. In gran parte di queste attività, dove è coinvolto personale completamente peruviano, partecipano attivamente alcune delle ragazze che la casa-famiglia ha aiutato a crescere e studiare. La filosofia di Vittoria Savio, direttrice del Centro ed unica italiana costantemente presente nell'organizzazione, si basa sulla condivisione, non sull'assistenzialismo, e credo che uno dei suoi sogni principali sia rappresentato da un Centro fatto e gestito dai peruviani e per i peruviani, composto da persone consapevoli che, come nello spirito peruviano in generale, se la sappiano cavare con i propri mezzi, sia umani che economici. Purtroppo da punto di vista economico ciò non è ancora possibile, ma vi posso garantire che sono sulla strada buona e che, grazie anche al vostro sostegno, non stanno imparando solo a pescare, ma addirittura a costruirsi le canne da pesca. Mi sento orgoglioso, senza entrare prop-

*segue a pagina 8*



## È APERTA LA "CACCIATA AL TESORO" DEL "5 x MILLE" uno strumento per "tessere il futuro"

di Alessio Domenighini

Passata la buriana elettorale, tacitati gli slogan propagandistici, assopite le polemiche, svaniti i possibili miracoli, forse non sarebbe male riprendere qualche discorso in modo, ovviamente, molto diverso. Così persino il tema delle tasse può diventare persino interessante.

Per parlarne partiamo da una delle pochissime possibilità positive che la recente legge finanziaria offre al contribuente. Mi riferisco all'occasione offerta con l'art. 1 c 337 di destinare il 5 per mille dell'Irpef destinato allo Stato ad associazioni che operano nel campo del volontariato.

Abbiamo visto così scatenarsi una specie di caccia al tesoro cui partecipavano e partecipano una miriade di associazioni che forse sarebbe stato meglio selezionare preventivamente sulla base della credibilità e della effettiva utilità sociale del rispettivo operato. Ma tant'è.

Val la pena allora di fermarsi un attimo a riflettere per decidere in modo consapevole a chi destinare questi contributi valutando attentamente la scelta, a partire dalla constatazione che la destinazione non sostituisce l'8 per mille che già da anni è in vigore, né comporta un maggior esborso da parte da parte del contribuente. Significa solo che dalla cifra che si deve pagare vie-

ne destinata a vari progetti una somma complessiva del 13 per mille.

Molte sono le associazioni che meriterebbero di essere sostenute: da Emergency, alla ricerca sul cancro, dai progetti delle cooperative del volontariato sociale alle attività della solidarietà internazionale.

Tra tutte queste mi permetto di segnalare una che mi pare particolarmente interessante e di grande significato. Ad essa ha aderito l'Associazione Tapioca che come tutti sanno in Valle si occupa del commercio equo e solidale e fa capo a livello nazionale ad Altromercato: l'Onlus che gestisce l'interscambio commerciale con i produttori del Sud del Mondo.

Oggi questa organizzazione si presenta come un consorzio di botteghe del mondo che tiene rapporti diretti con 150 gruppi di contadini e artigiani in 40 Paesi in America Latina, Asia e Africa. Essa garantisce l'importazione diretta dei prodotti permettendo una retribuzione dignitosa, concede pre-finanziamenti, assicura trasparenza nei rapporti di cooperazione, promuove la coltivazione biologica e sostiene progetti locali di sviluppo ambientale e sociale.

Il progetto di cui si parla e che verrebbe sostenuto riguarda una grossa fabbrica argentina. In quel paese a seguito della crisi economica del 2001 una fabbrica tes-

sile venne chiusa gettando sul lastrico moltissime famiglie di lavoratori.

Questi operai non si sono arresi, e sulla base dello slogan che "senza un lavoro non c'è futuro", hanno dato vita all'Associazione *civil union campesina del Chaco*.

Questa associazione riunisce più gruppi sociali. Anzitutto i contadini indigeni che coltivano il cotone utilizzando strumenti tradizionali rifiutando organismi geneticamente modificati e l'utilizzo di prodotti chimici.

Poi gli operai che gestiscono la fabbrica (Textiles Pigue Lida). Essi lavorano le materie prima prodotta dai campesinos, commercializzano i prodotti attraverso le organizzazioni del commercio equo e solidale. Non solo. Hanno affrontato il problema della disoccupazione dando vita, nella periferia di Buenos Aires ad un'esperienza comunitaria: un asilo, una panetteria e un laboratorio di sartoria che confeziona capi di cotone.

Con questa esperienza varia ed articolata l'associazione italiana CTM Altromercato ha avviato un progetto per una *'filiera tessile equa e solidale'* gestita dai produttori organizzati che controllano coltivazione e lavorazione e garantiscono un prodotto pulito a livello ambientale e sociale. Pertanto, col versamento del 5 per mille si potenzia il progetto teso alla tracciabilità del prodotto, alla trasparenza nelle informazioni, al sostegno dei diritti dei lavoratori, dell'ambiente e dei consumatori.

Mi pare un progetto di grande rilievo nel quale la solidarietà non è solo e non tanto una buona azione fine a se stessa che gratifica i donatori. Si tratta piuttosto, mi pare, della traduzione concreta del famoso detto per il quale se regalo un pesce ad un affamato, gli salvo la vita per un giorno, se gli dò una canna da pesca, forse potrà sfamarsi per tutta la vita e, magari, non avrà più bisogno di me.

Per concludere mi pare importante offrire alcune informazioni pratiche per quanti fossero interessati all'iniziativa e volessero informazioni più dettagliate.

Si possono reperire indicazioni concrete presso i negozi di Tapioca di Edolo e Darfo. I numeri di telefono si trovano sulla guida telefonica.

Informazioni dettagliate possono essere ricavate anche da: [info@altromercato.it](mailto:info@altromercato.it) - tel. 045 800 80 81 - [www.altromercato.it](http://www.altromercato.it). - Da quest'ultimo sito è possibile scaricare il materiale illustrativo del progetto.

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

### "uno scrigno da scoprire"

Arriva finalmente la corrispondenza della Vostra inviata alla BIT di Milano. Anche se la Borsa Internazionale del Turismo si è svolta lo scorso febbraio, la notizia non è affatto scaduta, anzi arriva in tempo per fare ben sperare sulla prossima stagione estiva camuna.

Confermata la buona partecipazione della nostra terra, come l'anno scorso finalmente con visibilità meritata ed impatto positivo sulle migliaia di visitatori alla massima fiera di settore. Eravamo in più spazi, sia con la Regione Lombardia sia con la Provincia bresciana, ed il nome 'Vallecamonica' effettivamente lo si poteva trovare. Un po' da coordinare, invece, la presenza fisica dei nostri operatori, in quanto almeno in alcuni momenti si potevano incontrare (per dare le informazioni opportune) solo addetti di fuori-valle.

Caso interessante invece il coinvolgimento di Piancamuno, che ha fornito un paio di giovani svegli ed appassionati: con Paolo Tedeschi e Sara Revelli, così, chi voleva saperne di più sulla zona ha potuto contare su informazioni corrette ed esaurienti.

Quanto al materiale distribuito, abbiamo trovato la ristampa della bella brochure 'Vallecamonica da scoprire', che avevamo salutato come novità editoriale pregevole per impegno del giovane Pellegrinelli tipografico (la "Cittadina", con laboratorio a Gianico); però lo straordinario era - è - nel pieghevole "Val Camonica - uno scrigno da scoprire".

Fatto da Innovazione.Bs per il GAL, consta di appena 8 facciate in formato A4, ma con tante belle immagini e flash che invogliano alquanto a venire a vederci. Il massimo è nel parterre dei committenti: oltre alla Regione, al GAL appunto, alla Commissione Europea per applicazione del progetto "Leader 2", appare il marchio del Ministero delle Politiche Agricole!

Insomma, un simbolo nazionale in tutto e per tutto... speriamo sia foriero di autentico interesse. Ma gonogliamo, intanto.



## FINESTRA ELETTORALE troppi galletti...

*La lettrice Gisella, da Brescia, ha inviato la seguente lettera a Corrado Augias, e ci chiede se è possibile metterla a disposizione anche dei lettori di Graffiti. Cosa che facciamo ben volentieri.*

Caro Augias, sono molto preoccupata. Ho 60 anni e per tutta la vita, soprattutto in quest'era di Berlusconi e berlusconismo, ho fatto la mia parte pensando possibile un'Italia più giusta, solidale, laica, accogliente verso gli stranieri, attenta ad offrire opportunità ai giovani, ma soprattutto capace di esprimere una cultura ricca dei nostri valori costituzionali. Mi ritrovo con la possibilità, anche se per pochi voti, che con la vittoria del centrosinistra ciò possa ricominciare ed invece cosa vedo? L'intervista di D'Alema al Corriere, quella di Bertinotti a Repubblica, la sfilata ad ogni TG di vari politici, esponenti dell'Unione, che mentre il capo della coalizione Prodi parla poco, parlano parlano di presidenze di Camera e Senato, di no, di ni, di ma su un possibile dialogo con Berlusconi ecc. ecc. Allora penso che non ce la faremo. Troppi galletti nello stesso pollaio. Ma non è Prodi il leader? Si chiudano in una stanza, discutano, litighino, si picchino anche, ma

individuino lì la soluzione comune e quindi la stessa posizione da tenere. All'uscita vorremmo sentire un unico discorso, preferibilmente pronunciato da Prodi che da loro, ma soprattutto da noi, è stato scelto quale garante di questa Unione (se il termine ha un significato non solo linguistico ma anche politico). O saremo credibili e capaci di trovare soluzioni condivise o questo governo durerà ben poco e non avremo sicuramente un'altra chance.

In tal caso anche molti di noi penseranno di chiudere con la politica fatta dai professionisti e di dedicarsi ad altro: buone letture, volontariato, viaggi, e chi più ne ha più ne metta. Cordiali saluti.

*Gisella Bottoli, via Aquileia, 6 - Brescia*

## ecco la medernità!

*Sempre nei giorni successivi alla consultazione elettorale, il quotidiano La Repubblica ospita una lettera di Bruno Bonafini che, per le stesse ragioni che*

*ci anno indotto a pubblicare volentieri la lettera di Gisella Bottoli, corriamo volentieri il rischio di essere tacciati di "plagio" sottoponendola integralmente ai lettori di Graffiti.*

Abitando in Valle Camonica, profondo Nord della Lombardia, credevo di vivere in una realtà provinciale e «minore» per noti limiti di sviluppo economico e culturale, un po' arretrata, insomma, sia detto senza offesa (ci sono nato e ci vivo), come capita per i territori periferici rispetto ai grandi centri. Scopro invece che siamo l'apice della modernità. La modernità abita tra i nostri monti più che altrove? Più qui che nell'arretrata terra di Emilia o Liguria?

In realtà chi ha la ventura di conoscere dal vivo il "popolo" di Forza Italia e della Lega Nord, lo zoccolo duro insomma, quello più inossidabile delle vallate alpine in cui le percentuali dei due partiti si impennano, constata in loro una ben strana modernità.

Constata che è ritenuto un valore l'affarismo più spregiudicato, quello di chi fa nei comuni una gestione urbanistica a suo uso e consumo, ad esempio. Constata che nepotismo e clientelismo nelle scelte amministrative sono stati moralmente "sdoganati", che il localismo esasperato è diventato prevalente nelle motivazioni con cui si chiede e si concede il voto, non solo alle amministrative ma anche alle politiche. Constata la diffidenza al nuovo ed al diverso.

S'interroggi pure allora il centrosinistra sul suo scarso appeal al Nord. È opportuno e urgente che lo faccia. Ma senza accarezzarne gli umori più rozzi e viscerali, purtroppo ben presenti in una sua larga componente. E smascherando il semplicismo o la partigianeria di chi li spaccia per modernità.

*Bruno Bonafini (da La Repubblica)*

delfino  
sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

COOPERATIVA SOCIALE

**Pro-Ser Valcamonica Onlus**

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

**Preventivi gratuiti!**

**LAVA & STIRA-LAVASECCO**

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

**Maninpasta**

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



**electronic  
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16

25047 - DARFO BOARIO TERME

Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788

Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)

e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

## turisticamente parlando...

Da come si stanno mettendo le cose turisticamente parlando, in Vallecamonica (da capire bene se ovunque o solo in alcune contrade) pare definirsi nuovamente il rischio-flop che purtroppo ha mandato in malora, a suo tempo, quella iniziativa straordinaria che era il "Funny Film Festival". Fu, e le menti più sveglie se lo ricordano, un'occasione perduta che doveva insegnarci qualcosa, invece... Nella promozione di una località come meta di viaggi e vacanze, non lo dico io ma i rudimenti della tecnica turistica – e comunque il buonsenso! – è fondamentale la convinzione di tutto il territorio: non di sola faccenda legata agli albergatori e ristoratori, come delle entità che assistono e guidano gli ospiti, si tratta. Quindi organizzare iniziative mirate alla conoscenza, all'informazione, alla valorizzazione delle bellezze locali è naturalmente auspicabile, però non basta. Cioè si, diciamo chiaro che cose così ci vogliono, ma più importante del "cosa" si fa è il "come" lo si fa.

Per esempio, appunto, quel ch'è accaduto al Funny Film Festival: idea dirompente, all'epoca fece scuola (si è dovuto attendere, dopo la sua fine, almeno un lustro per vederlo altrove, con altri marchi ma è lui) eppure tutte le persone che vennero qui da dovunque – anche dall'estero, ricordiamolo – o per parteciparvi o per assistervi, trovarono la tiepida, scettica rispondenza negli indigeni. Usciti dai luoghi delle proiezioni, dei convegni e degli eventi, il nulla: i darfensi, i camuni, gli enti e le istituzioni nostrani non ci credevano, non partecipavano, non mostravano affatto convinzione. Il paragone viene fatto col Festival di Cannes: come fa una cosa così grossa ed impegnativa a continuare, facendo conto non su troppi "aiuti" pubblici? Semplice: con la partecipazione degli abitanti. Nei giorni della rassegna, ben oltre la zona della Croisette, anche nel comprare le sigarette ti senti partecipare perchè le vetrine, gli arredi della città, perfino nelle magliette dei camerieri e degli esercenti c'è il logo dell'edizione in corso. E gli abitanti sanno tutti aiutare, con un sorriso, i forestieri partecipanti. Qualcuno si ricorda invece un accento positivo fatto localmente durante quelle magiche due settimane dedicate alle pellicole umoristiche?

Tanto questo è vero che viene pure l'esempio del Trentino: lì un turista torna e ne parla bene perchè ci si sente a casa, perchè palpabile il piacere di vivere in quei posti; lo si capisce dalle piccole cose quotidiane e dalla serenità che vi si respira. Ma un forestiero, qui da queste parti, troverebbe lo stesso – o simile – slancio? Inutile insomma far promozione all'estero (anche solo fuori dai nostri confini amministrativi) se poi non sappiamo abbracciare, convincere, coccolare i turisti. Che vanno dove gli abitanti di un posto non li guarderanno come fenomeni da strizzare ma opportunità di condividere un piacere. Il piacere di stare in un posto, in "quel" posto. (m.a.)

### LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

## giochi d'... azzardo

**Voto 1** alla banda che ha organizzato i lanci di sassi sulle strade della Vallecamonica. Un comportamento inspiegabile, senza senso e giustificazione.

**Voto 2** ai ladri che di notte hanno rubato i cavi elettrici lungo la linea ferroviaria Brescia, Iseo, Edolo. È troppo facile infierire su una realtà obsoleta ed in crisi profonda. Sono capaci anche i bambini.

**Voto 3** al gruppo Mondoauto Spa di Costa Volpino. Investimenti azzardati, finanza creativa e sparizioni misteriose di cospicue somme di denaro. 150 addetti hanno perso definitivamente lavoro. Qualcuno ne deve rispondere.

**Voto 4** al Consorzio Montecampione Impianti. Ancora dimissioni a catena nel consiglio di amministrazione. Ci dicano pubblicamente cosa c'è che non va.

**Voto 5** al Comune di Breno e alla Comunità Montana. È stato rimandato a data da definirsi il trasloco del museo e della biblioteca presso l'ex scuola media di via Garibaldi. Quando si raggiungerà finalmente l'accordo?

**Voto 6** ai sindaci camuni e agli enti sovracomunali. La presa di posizione contro il degrado e la scarsa manutenzione della ss 42 per ora non ho smosso l'Anas. Pronunciarsi con più insistenza, ché la sporcizia e le buche rovinano il turismo e gli ammortizzatori delle auto.

**Voto 7** al Comune di Pisogne. La sagra delle torri continua. Dopo Cividate anche la torre del comune lacustre è stata ristrutturata e aperta al pubblico per mostre ed esposizioni.

**Voto 8** al neonato "Camper Club camuno sebino". Oltre ad organizzare viaggi e trasferte dovrebbe insistere sul Bim affinché realizzi al più presto le quattro aree di sosta attrezzate lungo la Valle: Pontedilegno, Capo di Ponte, Esine e Pisogne. Il turismo dei camperisti non conosce crisi, va valorizzato.

**Voto 9** a Italia Nostra di Vallecamonica. Ha ragione quando piange l'abbattimento di casa Folonari ad Edolo. L'ottocentesco edificio all'altezza della strettoia per l'Alta Valle andava semplicemente ristrutturato con tutti gli accorgimenti del caso.

**Voto 10** all'architetto Francesca Grimaldi. La tesi recentemente sostenuta è un grido di accusa contro le speculazioni edilizie realizzate negli ultimi anni al Lago Moro. Una copia dell'elaborato andrebbe spedita al sindaco di Angelo Mario Maisetti.

## recensioni

di Tullio Clementi

Titolo: *La Resistenza 60 anni dopo*

Autori: *Diversi*

Editore: *Circolo Culturale Ghislandi*

Il libro, realizzato nell'ambito delle manifestazioni celebrative del 60° anniversario della Liberazione, promosse da Comunità montana di Valle Camonica e Consorzio Bim, raccoglie le relazioni al convegno del 28 Aprile a Edolo, precedute dall'intervento di Cesare Trebeschi ("La Resistenza, la Deportazione, la Liberazione") durante la celebrazione del 25 Aprile a Breno.

Le quattro le relazioni al convegno di Edolo analizzano quindi il tema dell'antifascismo e della Resistenza nelle sue molteplici dimensioni

Santo Peli, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche all'Università di Padova, parla della *Resistenza in Italia*; Rolando Anni, docente presso l'Università cattolica di Brescia e collaboratore dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea, parla della *Resistenza bresciana, I protagonisti della Resistenza camuna* è il tema assegnato all'ex Preside del Liceo Golgi di Breno, Paolo Franco Comensoli, che concentrerà il suo intervento sulla figura di Salva Gelfi, la preziosa collaboratrice di don Carlo Comensoli; Raffaele Mantegazza, insegnante di Storia della Pedagogia all'Università degli studi di Milano-Bicocca, parla della duplice necessità di *Raccontare il fascismo ed insegnare l'antifascismo* e Mimmo Franzinelli, con una relazione dal titolo *Ultime lettere della Resistenza bresciana*, commenta il suo recente libro, edito da Mondadori nell'aprile del 2005, sulle *Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza*.

Le ultime pagine del libro oggetto di questa breve recensione, infine, riportano alcune delle lettere commentate nell'intervento di Mimmo Franzinelli.

*"Oggi, tanti anni dopo, sappiamo che non è stato così. Sappiamo che il nostro mondo non è cambiato come volevamo, che l'uomo resta, sempre e dovunque, quello che è. Quel che importa veramente, però, è conservare intatti, come i ribelli di allora, la forza della speranza, il dono dell'umiltà, il coraggio di restare liberi."* (Dario Morelli)

